



LERGH AI SZÖVEN

La pagina dedicata ai giovani della Parrocchia e non solo....

Coronamento de "Il Ponte" di Novembre 2000 - Numero XII Anno I

Il più atteso dei ritorni

Avete pensato a come difendervi dai rigori invernali? Noi abbiamo la soluzione. Per l'inverno 2000/2001 la parrocchia di Montecavolo è lieta di presentarvi: Campaggio Invernale per medie e under 25 nella rinnovata e collaudata Busana. La redazione di Lergh ai szoven si trasferirà ad alta quota per rendere meno tranquillo il vostro soggiorno. In questa edizione verrà

presentata anche un'inedita sfida sui ghiacci e una "fight on the snow" per pochi eletti. E non dimenticate di portare il ricambio.



Come volevasi dimostrare...7 metri. E Settantanta. Quattro? Chi ha

detto quattro metri? Sono settemilasettecento millimetri, precisi, misurati dall'ultimo filo d'erba alla inizio della sede stradale. Misurati per non lasciare traccia di dubbio. Basta, non aggiungeremo altro su questa vicenda, ma ritenevamo giusto precisare.. Ci è sorto il dubbio vedendo per la prima volta una macchina parcheggiata nel nostro nuovo bellissimo e utilissimo parcheggio di via Mascagni. Melius abundare quam deficere. O forse hanno pensato una volta per tutte di fare una piazza che non dia problemi? Beh, si sono sbagliati anche questa volta. Qualcuno ci aiuti. Obiettori di coscienza razza in via d'estinzione? Abbiamo raccolto il parere di due noti esemplari. Vai a pagina 3.

"La redazione"

INDICE

- Pag 1: Torino Caput Mundi
- Pag 2: La sicurezza dell'instabile
- Pag 3: Li chiamavano obiettori
- Pag 4: In un mondo di maschere - Mail Box
- Pag 5: Asino chi non legge
- Pag 6: La risposta del Sindaco

Torino Caput Mundi

Domenica 14 ottobre, incuranti del maltempo che imperversava sulla parte settentrionale della nostra penisola, ci siamo recati a Torino per contemplare la Sindone, il Santo Sudario di Cristo. La città, spossata dalle piogge dei giorni precedenti, mi apparsa grigia e malinconica, ma al tempo stesso estremamente suggestiva ed affascinante.

vedendola mi sono reso conto che essa era, e forse è ancora nella sua interiorità, una capitale. I suoi palazzi mi hanno ricordato l'aristocrazia piemontese, tanto importante per la storia d'Italia, con i vari Covour, Giolitti e, nel bene e nel male, la famiglia Savoia. Un breve pellegrinaggio ci ha condotti nel Duomo, dove abbia-

mo potuto contemplare la Sindone: un lenzuolo dove si può chiaramente distinguere l'immagine di un uomo crocifisso, con tutte le ferite che erano state inferite anche a Gesù prima della sua morte. Personalmente sono piuttosto scettico sulla verità scientifica della Sindone: non nego sia possibile che essa sia veramente il sudario che ha avvolto il corpo di Gesù, ma mi guardo bene dall'asserire che esso lo sia di sicuro. D'altronde anche il Vaticano rifiuta di affermare che la Sindone rappresenti una verità di fede: viene lasciata completa libertà ai fedeli di crederci o non crederci.

Penso, tuttavia, che essa rappresenti un simbolo, attorno al quale si riunisce il popolo di Dio per manifestare la propria devozione. In un'epoca dove le ideologie sono crollate, dove i giovani non hanno più obiettivi specifici se non il benessere, penso sia importante restare dei simboli in grado di raccogliere il consenso, o quantomeno la curiosità, di tanta gente. Anche se non è bello dirlo, l'uomo a volte ha bisogno di vedere per credere, e questa ne è una prova.

Prendendo liberamente ispirazione dal III° incontro degli esercizi spirituali, svoltisi l'11/10/2000 nella nostra parrocchia, sul tema della NEW AGE: "il nuovo antiCristo", voglio riportarvi di seguito quanto apparso su un mensile (Tutto) alcuni anni fa a riguardo di questo nuovo pensiero. Ricordandovi che questa è solo un'opinione, che ho trovato particolarmente interessante ed appropriata al soggetto trattato durante l'incontro con Don Mario, niente di più. Ognuno è libero di pensare come vuole (più o meno)

LA SICUREZZA DELL'INSTABILE

Sento spesso parlare di un imminente nuovo ordine. Una riorganizzazione di codici e valori che porterà tutti a stare meglio, una svolta che a quanto pare stia dietro l'angolo secondo cantori illimitati e penne positive in genere. Non è che il miraggio di una cosa del genere non abbia abbagliato anche il sottoscritto, ma le seppur brevi esperienze che ho collezionato durante questi miei primi venticinque anni mi hanno insegnato che l'ordine delle cose spesso nasce dal caos; la vita stessa non è nata da un big Bang? Credo quindi che piuttosto che un nuovo ordine, nel nostro futuro prossimo avremo da goderci un disordine esponenziale. Se ne denotano i primi sentori; la New Age che tanto sta prendendo piede in tutto il mondo io la vedo come un cocktail di religioni e di trand passati e presenti, però totalmente irrispettosa delle radici dei suoi singoli componenti: la somma di tante piccole verità non dà la verità totale, troppo facile.

Dio è Dio in quanto creatore della vita? E l'uomo si pretende pari in quanto clonatore della vita? Bella lì. Fino a poco tempo fa la nostra vita era un pasto di portate diverse: primo, secondo, dessert. Ora è come se noi avessimo preso una bella pasta al pesto, una cotoletta e una fetta di tiramisù, messo tutto in un frullatore e sorseggiassimo il tutto in una walky cup (bicchieroni della Coca Cola che vi danno al Mc Donald's, ndn).

Tutti cercano la felicità nella sicurezza: un lavoro a stipendio fisso, una famiglia, una casetta... per poi vivere una vita con il retrogusto dell'insoddisfazione. Io trovo la mia felicità nelle cose instabili (...) Bastano pochi punti fermi, quelli che nel mio caso chiamo amicizia, rancore, costanza, onore... Non confondiamo però l'instabilità con l'ipocrisia: non credo a chi cambia idea se questo cambio di idea porta ad un miglioramento economico o di qualsiasi tipo, cosa che ho visto succedere sempre più spesso in questi ultimi anni fra molti artisti. Quelli che hanno sputato nel piatto dove ora mangiano. Un piede in due scarpe non è instabile: è solo furbo e antiestetico. L'instabile è qualcosa che cambia stato, posizione e formatolo per soddisfare infinitesimi equilibri interni e non per favorire la sua posizione in un sistema. Tutto è instabile e l'instabile è sicurezza.

Lergh ai Szöven presenta:

"Li chiamavano Obiettori.."

E fu così che un giorno ci incontrammo, in quel di un circolo parrocchiale, con un inarrestabile professore di Ed. Fisica e un fedele impiegato alla corte di Ferrarini. E di quello che è stato quell'incontro, solo una piccola parte io e l'amico scrivano siamo riusciti a riportare. Ma siamo lieti di potervela pubblicare:

Luca Taddei

nato il 29/07/70, residente ad Albinea.

Daniele Costi

nato il 30/06/70, residente a Roncolo

Tante cose in comune da ricordare, oltre alla fortuna di essere stati obiettori di coscienza a Montecavolo. L'esperienza più forte, infatti, l'hanno vissuta insieme: hanno entrambi frequentato il seminario minore. "Un campeggio di 365 giorni", un'esperienza che li ha segnati e che ancora ricordano con entusiasmo. Qui hanno capito, purtroppo o per fortuna, che la loro "vocazione" sarebbe stata.... Fare l'obietttore..... Vai con le domande !

Il giorno da obietttore che più ricordi..

Daniele: Mi ricordo bene quando un ragazzo ha pensato bene di colpirmi con il pallone mentre stavo dando l'impregnante. Ho messo in forse la non violenza. Anche l'ultimo giorno ricordo particolarmente perché tornando a casa dalla festa di saluto mi sono commosso quasi da scoppiare a piangere.

Luca: Due giorni da ricordare. Quando sono arrivato per la prima volta in parrocchia nel pieno della confusione dell'oratorio estivo, e quando G.M. mi ha dato un calcio lì... Sono dovuto stare a casa 4 giorni....

Pensando a Nicola A., simbolo della nuova generazione, cosa ti viene in mente?

Luca: Tutte Le botte che gli ho dato che non sono servite a nulla....

Daniele: Le partite a funghetto e i trusti a fantacalcio.

Un aggettivo per definire Don Riccardo

Daniele: Intraprendente. Sta mai fèrom..

Luca: Ospitale e disponibile. E dinamico.

Obietttore di coscienza: Una vita da mediano?

Luca: Sicuramente scegliendo di essere obietttore Caritas non si può vivere l'anno di servizio aspettando che finisca o in panchina. Bisogna essere decisi nella scelta, coerenti nell'operato e fedeli agli impegni.

Daniele: Giusto... "Quando hai dato troppo devi andare e fare posto"... Se lo fai con impegno richiede molte energie. Da mediano non panchinaro, altrimenti è un ripiego.

Cosa porti con te di un anno trascorso a Montecavolo?

Luca: Amicizia per voi e stima per Don Riccardo, che rimarranno per tutta la vita. L'aver lavorato, passato il tempo e giocato insieme.

Daniele: Porto tantissime cose concrete che sono riuscito a mettere da parte. Il ricordo di tante persone, di tante situazioni. Positivo.

Terra Santa in poche parole.... (dopo un loro recente viaggio)

Daniele: Betlemme: senso di pace. Si respira nell'aria. Deserto: Introspezione. Ricerca di se stessi....

Luca: Per me è stato il desiderio e la volontà di scoprire e visitare i luoghi della mia fede. Riscoprire e valorizzare con questo pellegrinaggio l'essere cristiano...

Daniele: Nell'anno del Giubileo.

Luca: E' stata la possibilità di trascorrere 4 giorni e 4 notti dove Gesù è diventato come noi.

Daniele: Non siamo stati a Roma, e ci dispiace, ma non si può fare tutto.

Non ci sono più gli obiettori di una volta?

Daniele: Non ci sono più i ragazzi di una volta..

Luca:Non ci sono più le ragazze di una volta....

Cosa manca nello sgabuzzino degli obiettori?

Luca: Una bottiglia di Whisky....

Daniele: ..e una macchina del caffè per scaldare i freddi pomeriggi d'inverno.

Dove ti porta la bicicletta?

Luca: Mi porta a cercare la salita, per andare in alto. Per cercare un attimo di solitudine e per rilassarmi. E' il piacere di fare fatica, per un obiettivo. E' il divertimento e la voglia di sfidare i propri limiti ogni volta in un percorso più impegnativo. Bisogna andare lontano e non improvvisare niente. Così come nella vita.

La bella immagine del calcio...

Daniele: Una bella immagine mi viene in mente pensando ai bambini che giocavano a calcio a Gerusalemme con delle borse come porte proprio dove ora c'è la guerra. Mi piace nella sua semplicità e mi piace perché tutti giocano. Mi piace P. Neruda quando dice: " Il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre quel bimbo che è dentro di sé".

Un consiglio per i più giovani

Daniele: Non tirarsi mai indietro, mettersi in gioco. Non essere avari nel giocare la vita, nel buttarsi. Anche se io faccio molta fatica.

Luca: Di non accontentarsi di cose mediocri ma di aspirare al meglio e al massimo in ogni campo.

In un mondo di maschere

Questo articolo l'abbiamo scritto pensando ai quattro nomi che trovate qua sotto. Abbiamo pensato di uscire dai problemi che ci vedono protagonisti quotidianamente e di raccontare questa storia. Lo facciamo per ricordare ottobre, mese appena trascorso, mese Missionario. Questi quattro nomi dimostrano che qualcuno non ha paura di rischiare la vita per il vangelo. Come tutti i missionari. Una canzone che insegnano in qualsiasi oratorio dice: "in un mondo di maschere, dove sembra impossibile riuscire a sconfiggere tutto ciò che annienta l'uomo....."

A questi quattro nomi e a tutti i missionari che non si sono rassegnati va la nostra preghiera e il nostro ricordo.

PADRE RAFFAELE DI BARI

71 anni, comboniano, ucciso il 1 ottobre in Uganda da una granata lanciata dai ribelli

ANTONIO BARGIGLIA

43 anni, missionario laico, ucciso il 3 ottobre in Burundi da una banda di rapinatori hutu

SUOR FLORIANA TIRELLI

50 anni, Battistina, uccisa il 9 ottobre nello Zambia da una razzia di milizie irregolari congolese

SUOR GINA SIMIONATO

dorothea, uccisa il 15 ottobre in Burundi da un agguato di una banda armata

Mail-Box di LERGH AI SZÖVEN

Grazie L ai Sz. per avermi concesso questo spazio. Nella speranza che la voce di questa illusa trovi ascoltatori (vi prego), poiché io ho bisogno di esternare tutti i miei sentimenti. Vi spiego, forse troverete il tutto molto ridicolo, penserete che sia la tipica para di un'adolescente, sarà così ma io devo farmi sentire. Il fatto è che alcuni mesi fa ho conosciuto (di vista) un tipo in canonica ed ho preso una cotta paura. Il problema è che io non riesco (e non riuscirò) mai a dirgli quello che provo.

Non posso dichiararmi apertamente, me ne vergogno moltissimo e poi sono troppo timida, non frequentando molto l'ambiente della parrocchia non saprei neanche a chi chiedere informazioni.

Vorrei solo dedicarti alcune parole, evito di fare il tuo nome, te ne avresti a male.

*Nasce tutto dalla voglia di conoscerti
Ora respiro ma piano
non voglio che qualcuno mi possa sentire.
A volte, sai, mi sembra di sentirti
Parla io ti ascolto
Parlami, sei nuova speranza sul mio domani.*

'XXX

(ndn): Complimenti 'XXX! Be se io fossi l'uomo della poesia per lo meno mi sentirei un attimino toccato. Vedi tu, vuoi continuare a far versare lacrime a questa dolce seniorita o proverai a guardarti intorno alla ricerca di un cuore spezzato?

Cara 'XXX e cari lettori con gioia e immenso piacere continueremo a pubblicare articoli come questo.

La Redazione

ASINO CHI NON LEGGE

Pensieri di chi non ci sta

Vi Ricordate gli articoli così detti "scomodi" tipo: "Tu sei te stesso...", pubblicati nei mesi scorsi su questo giornale? No? Non importa, comunque se credevate di riuscire a liberarvi tanto facilmente di me scordatevelo (frase effetto)!

Ritorno sul cammino intrapreso, ovvero come riflettere su ciò che ci circonda e soprattutto su noi stessi. Vi sento preoccupati. Tranquilli... purtroppo non vi posso parlare a quattrocchi, ma se ne avessi l'opportunità lo farei. Ora mettetevi comodi e prestatemi un po' del vostro prezioso tempo. Dimenticavo, premetto che questo testo è rivolto in particolare modo ai giovani (dai 15 anni ai 25 circa).

Vi siete per caso appena seduti comodamente sulle panche davanti alla canonica o sulla sella del vostro Malaguti a lato del bar Grasselli? O preferibilmente sulla comoda poltrona di casa davanti alla Play? Spero che alla vostra età abbiate capito che intorno ad ognuno di noi si muove un mondo, un mondo che non è circoscritto alla sola zona di Montecavolo-city o alla "grande" Reggio Emilia. Perché se così è mi inizierei a preoccupare...

A questo punto immagino i vostri commenti: <<ma che c***o vuole questo qua, ma chi si crede di essere, sfi**to riprenditi!>> Mi sto forse sbagliando? Vi siete sentiti toccati nel vostro profondo, o scusate ma il bello è che l'ho fatto apposta e come direbbe la vostra tanto odiata Britney <<Oopsh I'll do it again>> (trad. Lo farò ancora). Arrivo al nocciolo del mio discorso (che sarebbe anche ora): fatico a capire come si possa restare spettatori di fronte ad un mondo che è in continua evoluzione politica, sociale, culturale e tecnologica. Siete sempre informatissimi sull'ultimo modello di cellulare, sull'ultimo allenatore dell'Inter (tenete duro), sui nuovi modelli di BMW e su tutti i tipi che si passa A. Falchi, però se vi si chiede chi è il presidente della repubblica rispondete: Gigi D'Agostino o se qualcuno vi parla di Milosevic dite (quando va bene) che è la nuova punta del Parma.

Fate voi, purtroppo il mio discorso rischia di non fare le opportune distinzioni e di disegnare i giovani come una massa di pecoroni pronti a seguire i "finti dei" offerti dalla società pressapochista, che sta invadendo giorno per giorno tutte le aree del pensare e dell'agire comune.

Io, però, sono convinto che ci siano tanti guerrieri in mezzo a voi disposti a combattere, pronti a voler conoscere cosa succede nel mondo e nella nostra patria, ostinati nel volere fare sentire la propria voce. Ragazzi urlate prendetevi gli spazi che non vi vengono dati, abbiate voglia di conoscere, non siate la generazione cresciuta a steroidi e silicone, cercate il vero, ci sono già troppi gonfiati che vendono paradisi artificiali. In fondo il posto dove vivete non fa così schifo, anzi se vi scostate dagli occhi quelle bellissime fette di prosciutto forse prenderete piena coscienza del vostro potenziale. Sono consapevole che presto (speriamo) o tardi (e già da troppo che rimandiamo) voi possiate dare una svolta al vostro vivere, magari incominciate con smantellare tutti quei bei pregiudizi che vi fanno catalogare e giudicare chiunque vi passi davanti. Prima guardatevi dentro poi puntate il dito (io, nella mia modestia, penso di avere riflettuto abbastanza prima di scrivere queste righe).

Per finire vi chiedo d'impegnarvi (che parolone) ad essere attivi e attenti a ciò che vi accade intorno ed inoltre vi prego di non finire sui giornali come protagonisti di vicende tanto dementi quanto evitabili: mi riferisco all'episodio della bandiera del Giubileo strappata, notizia pubblicata in modo poco intelligente (non approvo questo genere di propaganda, ma questo è un altro discorso) sul Resto del Carlino ed esposta in canonica (per piacere).

State all'occhio.

PAX et BONUM

La redazione ringrazia per l'attiva collaborazione tutti quelli che contribuiscono al parto di Lergh ai Szöven: dai nostri inviati, alle/ai nostre/i impaginatrici/ori (Stefano I., Francy C., Sere, Tania, Alessandra, Ele, Madda, Sara V. and more), al Don, ai colleghi del Ponte (Gianni, Fabio, Paolo M., Claudio A., Patrizia, Ermes e tutti quelli che mi sono dimenticato) e alla gente di Montecavolo nessuno escluso.

Appello ai montecavolesi (tutti, anche chi non si sente partecipe della vita parrocchiale ma legge comunque Lergh ai Szöven) vi preghiamo: fateci sapere tramite un qualsiasi mezzo cosa ne pensate di questo giornale.

Lerghaiszöven@libero.it

QUALCUNO CI ASCOLTA! e il sindaco rispose

RIPORTO QUI DI SEGUITO LA LETTERA DI RISPOSTA CHE ABBIAMO (PARLO A NOME DEI GIOVANI) RICEVUTO DIRETTAMENTE DAL SINDACO.

TUTTA LA REDAZIONE DI LERGH AI SZÖVEN E' PARTICOLARMENTE GRATA PER LA DISPONIBILITA' DIMOSTRATA DAL NOSTRO SINDACO SIG. CESARE BEGGI, CHE RINGRAZIAMO E INVITIAMO A CONSEGNARCI APPENA NE FOSSE POSSIBILITATO LA SECONDA RISPOSTA.



COMUNE DI QUATTRO CASTELLA
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA



La primavera è storia a
Quattro Castella.
"Corteo Storico Matildico"
Ultima domenica di maggio

LORENZO BRAGLIA
VIA MONTEGRAPPA, 2/1
42020 MONTECAVOLO (RE)

Caro Lorenzo,

ti rispondo con qualche giorno di ritardo perché i tanti cantieri di opere pubbliche presenti sul territorio mi hanno impegnato parecchio.

Il restauro del monumento ai caduti di Montecavolo rientra in un progetto più ampio che prevede la sistemazione di tutti i monumenti che ricordano i nostri concittadini caduti per il dovere civile verso il Paese e per la conquista dei valori di libertà e democrazia.

L'autore della stele a cui ti riferisci è Vasco Montecchi, affermato scultore di fama internazionale. Il titolo della scultura è "I migratori" e le colombe poste sulla stele simboleggiano il valore della pace e della libertà.

Lo stesso monumento "Irene" che sorge nella Piazza di Quattro Castella è dedicato alla pace e alla fratellanza tra i popoli.

Il Comune di Quattro Castella ha una storia ricca di imprese eroiche che centinaia di uomini e donne hanno vissuto per consegnare alle successive generazioni una società sempre più giusta e democratica.

E' per "non dimenticare" che l'Amministrazione Comunale ha deciso di incaricare uno storico per la pubblicazione della storia del nostro Comune con particolare riferimento al periodo del novecento. Il volume sarà pronto nella primavera prossima e mi auguro che possa essere letto ed apprezzato dai nostri cittadini e dai giovani soprattutto.

Con l'auspicio di poterti incontrare presto per dibattere insieme gli argomenti che più ti stanno a cuore, ti saluto affettuosamente.

Quattro Castella li, 21.10.2000